Con una lettera inviata a Giuliano Amato il capo dello Stato chiede di sapere «cosa è stato fatto finora» e il perché delle «inazioni» Perplessità sul piano di riparto del Cipe per gli ultimi stanziamenti contro il quale erano già insorti i sindaci dei comuni più colpiti

Scalfaro: «Voglio la verità sull'Irpinia»

Il presidente critica le «inadempienze» del dopo-terremoto

Oscar Luigi Scalfaro critica «le inadempienze» nella ricostruzione a Napoli e in Irpinia, e fa proprie le perplessità sul piano di riparto del Cipe per gli ultimi stanziamenti di 4 300 miliardi Con una lettera ad Amato, il presidente della Repubblica ricorda le conclusioni della commissione d inchiesta di cui fu presidente e chiede di «sapere» che cosa è stato fatto finora e i perché delle «inazioni»

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Quando andò in visita a Napoli il 21 e il 22 del mese scorso Oscar Luigi Scalfaro per qualche ora fece un tuffo nel passato in prefettura una sera ricevette il comitato dei terremotati di Ercolano un grosso comune della provincia Gli documentarono lo sperpero che gli amministratori avevano compiuto dei fondi per la ricostruzione e gli chiesero di intervenire Scalfaro che anni fa fu presidente della commissione parlamentare d inchiesta sul sisma di Napoli e dell Irpinia garantì che avrebbe fatto il possibile

È stato di parola, e rapidamente ieri dal Quirinale è partita una lettera diretta a Giuliano Amato Vi si parla appunto della ricostruzione *il presidente della Repubblica* vuol «sapere con riferimento a singoli temi e singole proposte che cosa è stato fatto e che cosa resta da fare» Ma Scalfaro chiede conto anche di «ciò che non è stato fatto» delle «ragioni che hanno determinato l inazione» E domanda ad Amato «quale sia in proposito la posizione del governo in carica che ha ricevuto in eredità questo problema»

Non è una generica polemica sul dopo-terremoto e le sue macroscopiche inadempienze L oggetto del contendere è la delibera con la quale il Cipe (il comitato interministeriale per la programmazione economica) il 20 novembre scorso stabilì i criteri di riparto di 4 300 miliardi previsti dalla legge n 32 per la ricostruzione nelle aree colpite dal sisma di dodici anni fa Ancora una volta la divisione dei fondi segue una traiettoria a pioggia» un tanto per uno alle centinaia di paesi dichiarati terremotati all epoca proprio come era già avvenuto per precedenti stanziamenti Il criterio è discutibilissimo fu contestato a suo tempo anche dalla commissione presieduta da Scalfaro ed è una delle ragioni per cui in molte zone del «cratere» quelle davvero disastrate dal sisma la ricostruzione non è ancora stata completata

Contro la delibera del Cipe sono insorti i sindaci dei comuni più colpiti (venuti alcuni giorni fa in delegazione a Roma furono ricevuti dal ministro delle Aree Urbane Carmelo Conte) e vari gruppi parlamentari Fra l altro il gruppo del Pds (primo firmatario l on Lettieri) ha presentato una mozione che impegna il governo «ad effettuare la ricognizione sullo stato della ricostruzione in particolare dei comuni disastrati» e a «rideterminare i criteri della delibera Cipe modificandoli nel senso di attribuire prioritariamente ai comuni disastrati e a quelli *gravemente danneggiati opportunamente* selezionati le somme necessarie»

Scalfaro è intervenuto ieri perciò soprattutto su questo versante «Apprendo ora - scrive fra l altro ad Amato - che l impostazione data dal Cipe al problema sta al centro di aspre polemiche e suscita le vibrate proteste dei comuni interessati» Sia per il piano Cipe sia per «l attuazione degli interventi già avvenuti dopo il sisma il capo dello Stato non può che domandarsi se siano state applicate «le conclusioni propositive» della commissione d inchiesta che «furono accolte all unanimità in sede parlamentare Fu il ministro Mannino poi - ricorda Scalfaro - che «nella seduta della Camera dei deputati del 29 maggio 1991 dichiarò che il governo faceva propria senza riserva alcuna l impostazione data dalla commissione»

Naturalmente finora Scalfaro - lo scrive lui stesso - si era «*astenuto*» dall *intervenire* in materia di ricostruzione Anche perché confessò a Napoli non vuole che si pensi che egli stia tentando di completare dal Quirinale l opera intrapresa come presidente della commissione d inchiesta Ma la situazione è ormai a un punto limite «In tutta questa vicenda - conclude infatti la sua lettera - vi è un solo dato sicuro ed è quello che induce a definire particolarmente grave la situazione delle zone e delle popolazioni colpite Non credo vi sia bisogno onorevole presidente di molte parole per sottolineare quanto urgente sia diventato porre rimedio alle inadempienze e ai ritardi che vengono lamentati»

L intervento di Scalfaro ha riscosso consensi immediati Il primo dal verde Alfonso Pecoraro Scanio che in quella riunione serale a Napoli accompagnò la delegazione dei terremotati all incontro col capo dello Stato

Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro sotto un immagine della ricostruzione di Laviano

Antonio Bassolino

Bassolino, Pds «Un'iniziativa di grande rilievo»

NINNI ANDRIOLO

ROMA Il presidente della Repubblica chiede conto di ritardi e di inadempienze che si registrano nelle zone dell Irpinia e della Basilicata colpite dai terremoti del 1980 e del 1981 In quel periodo Antonio Bassolino era segretario del Pci in Campania oggi fa parte della segreteria nazionale del Pds Quella inviata da Scalfaro ad Amato? «Una lettera di grande rilievo - afferma - se non sbaglio si tratta della prima iniziativa politica del nuovo presidente della Repubblica una iniziativa assunta secondo le norme e le regole tipiche della sua alta funzione istituzionale»

Il Capo dello Stato chiede di conoscere le ragioni di quella che definisce «l'inazione» di questi anni

Trovo molto significativo che questa prima iniziativa di Scalfaro venga assunta *proprio* sui temi del terremoto e della ricostruzione in Irpinia ed in Basilicata Voglio ringraziare pubblicamente il presidente Ricordo bene cosa furono i giorni del terremoto Quello è stato l ultimo straordinario episodio di solidarietà tra nord e sud del paese Giunsero in Irpinia da tutta Italia ragazze e ragazzi di ogni orientamento ideale e politico

A quella generosità si rispose a suon di scandali e di sprechi.

Io penso che le vicende della ricostruzione e gli scandali ad esse legati abbiano contribuito non poco alla rottura tra il nord e il sud del paese Dietro la stessa esplosione delle leghe al nord c è anche il dopo terremoto e il passaggio drammatico dalla solidarietà alla rottura per quanto succedeva con la ricostruzione

Con la sua iniziativa, quindi, il Capo dello Stato compie un gesto che parla all'intero Paese?

Il piemontese Oscar Luigi Scalfaro si dimostra oggi così come avvenne quando presiedeva la Commissione parlamentare d inchiesta sulla ricostruzione molto più amico del Mezzogiorno e dei terremotati di tanti falsi amici del sud come sono stati vari esponenti locali e nazionali della Dc e del Psi protagonisti di tanti scandali

Scalfaro ricorda le indicazioni unitarie della commissione da lui presieduta.

Esatto Nella sostanza il presidente ricorda che la parte propositiva di quella relazione finale fu accolta positivamente sia dal governo che dal Parlamento e chiede polemicamente di sapere che cosa poi è stato fatto e che cosa invece non è stato fatto Nella sostanza Scalfaro sconfessa il recente riparto operato dal Cipe che è in stridente contrasto con le priorità stabilite da quelle conclusioni

Quali sono queste priorità?

Dare finalmente la prima casa ai terremotati sgomberare i campi container ricostruire i centri storici Ci sono ancora ben 10 000 famiglie nella sola provincia di Avellino che vivono nei container Il Capo dello Stato ha ragione a chiederne conto

Cosa bisognerebbe fare?

Bisogna intanto annullare la delibera del Cipe e invertire la logica dei finanziamenti a pioggia distribuiti con metodi clientelari a comuni che poco hanno a che fare con il terremoto Vorrei tra l altro sottolineare l inattività e la passività dei governi nazionali Lo stesso Amato continua a muoversi sulle vecchie strade opposte a quelle indicate dalla Commissione d inchiesta

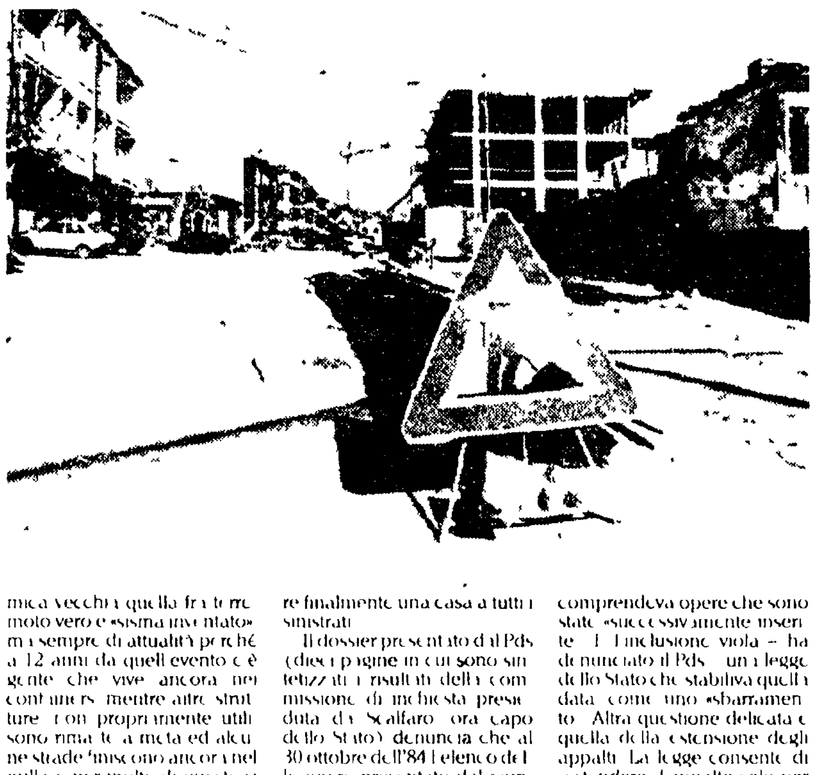
Nelle scorse settimane il Pds ha consegnato un dossier ai magistrati.

Vi sono aspetti giudiziari del dopo terremoto Purtroppo su questo punto poco o nulla è stato fatto Il dossier che abbiamo consegnato alla procura della Repubblica di Napoli si basa proprio sulle denunce contenute nella relazione Scalfaro Nei prossimi giorni porterò personalmente al Capo dello Stato una copia di questo documento

In un dossier-denuncia del Pds
la fotografia degli sprechi in Campania

Dopo il sisma il miracolo dei costi moltiplicati

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA



NAPOLI Annunciarono le dimissioni davanti alle telecamere del Tg2 il 24 novembre scorso I sindaci del «cratere» in cui la ricostruzione non è stata completata fecero notare che la ripartizione dei fondi effettuata dal Cipe alla fine di novembre era in contrasto con le conclusioni della commissione d inchiesta sul terremoto e con la legge 32 del 1992 Contro quella delibera si scagliò duramente anche Antonio Bassolino della segreteria nazionale del Pds che appena tre giorni prima aveva presentato un dossier sulla ricostruzione (inviato poi alle procure di Napoli e di Roma ed al Presidente della Repubblica) il quale denunciò che i fondi erano stati divisi senza criterio non tenendo conto delle esigenze primarie delle popolazioni colpite durante quella tragedia assegnando fondi a «pioggia» seguendo una logica più vicina alle esigenze dei «signori del cemento» che a quella delle popolazioni ancora nei container

Michele Figliulo sindaco di Valva snocciola i dati delle «discrepanze» dell assegnazione dei fondi e fa rilevare come comuni in cui si deve ancora completare la ricostruzione si sono visti assegnare poche decine di milioni mentre altri ne avranno a disposizione centinaia È una polemica vecchia quella fra terremoto vero e «sisma inventato» ma sempre di attualità perché a 12 anni da quell evento c è gente che vive ancora nei container mentre altre strutture non propriamente utili sono rimaste a metà ed alcune strade finiscono ancora nel nulla e per molte di queste si trovano ancora i soldi che invece sembrano mancare per dare finalmente una casa a tutti i sinistrati

Il dossier presentato dal Pds (dieci pagine in cui sono sintetizzati i risultati della commissione di inchiesta presieduta da Scalfaro ora capo dello Stato) denuncia che al 30 ottobre dell'84 l elenco delle opere presentato dal commissariato straordinario regionale alla ricostruzione non comprendeva opere che sono state «successivamente inserite» L inclusione viola - ha denunciato il Pds - una legge dello Stato che stabiliva quella data come uno «sbarramento» Altra questione delicata è quella della estensione degli appalti La legge consente di estendere l appalto solo per importi inferiori alla gara originaria e in presenza di determinate condizioni Invece nelle opere del doposisma sono state concesse delle prosecuzioni di lavori per importi superiori di ben venti volte quel lo iniziale È accaduto - afferma il Pds sulla base della documentazione raccolta dalla commissione parlamentare - per i consorzi «Consatrag» «Ascosa» (quest ultimo con un appalto di 26 miliardi ha ottenuto una estensione per 651 miliardi)

Non basta Il dossier ipotizzava che ci fossero consorzi realizzati «ad hoc» costituiti immediatamente prima o immediatamente dopo le decisioni del Cipe per la ripartizione dei fondi Ed accanto a ciò pone il problema della lievitazione dei costi opere che passano da un costo di 62 miliardi iniziali a 238 oppure dai 10 miliardi ai 265 Un asse di collegamento fra Napoli e Pomigliano parte con una cifra «irrisoria» nove miliardi ed arriva a 175 miliardi

Solo 111 delle imprese chiamate per la ricostruzione risultava iscritta all albo nazionale in violazione della legge 57 del 1 febbraio 1965 e ben 6 500 lavoratori edili non risultano essere stati iscritti alla cassa di previdenza A tutto ciò si deve aggiungere la vicenda dei «Regi Lagni» un canale borbonico che scorre dal preappennino campano fino al Tirreno e che è stato cementificato con una spesa di oltre 500 miliardi Cosa c entri la cementificazione di questo canale con il sisma del 1980 finora nessuno lo ha saputo o potuto spiegare

Quello che è peggio è che i prezzi di molte opere funzionano a fisarmonica partono da cifre basse lievitano in maniera incredibile per poi essere decurtate del 20 30% Sempre i «Regi Lagni» rappresentano un esempio emblematico di questo sistema la cifra prevista è salita fino a 1000 miliardi per poi scendere ai 538 Come mai? Su quali basi sono state valutate le perizie di variante quali giustificazioni sono state portate per la realizzazione di opere che con la ricostruzione non hanno avuto nulla a che fare? Sono domande che Bassolino ed Isaia Sales si sono posti presentando il dossier e continuano a porre in questi giorni

«Il meridione - sostiene Isaia Sales responsabile meridionale del Pds e consigliere regionale in Campania - non può pretendere un risarcimento per la sua arretratezza Questo parassitismo oltretutto è di fatto un ostacolo allo sviluppo del sud e al suo inserimento in un circuito economico dinamico»

Ma il magistrato ribatte: «La truffa c'è stata, l'indagine continua»

Strehler per cinque ore dal giudice «Corsi Cee? Ripeto, sono estraneo»

Il maestro e il magistrato Cinque ore di faccia a faccia tra Giorgio Strehler e Fabio De Pasquale, che vuol vederci chiaro sull utilizzo dei fondi della Comunità europea per i corsi riservati ad attori e tecnici Il regista esce stanco ma loquace «Ho fornito tutti gli elementi necessari per verificare la mia estraneità» Il pubblico ministero tuttavia insiste «Rispetto l uomo ma l indagine continua»

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO «Dovrebbero darmi gli allori in questo Paese Altro che avvisi di comparizione» Giorgio Strehler non si preoccupa di apparire immodesto Dopo cinque ore di interrogatorio davanti al pm Fabio De Pasquale il magistrato che lo accusa di truffa aggravata per il pasticcio dei corsi Cee esce a testa alta nei corridoi della procura milanese Lui il «maestro» l uomo che ha portato sulle scene *italiane* il teatro ribelle di Bertold Brecht l ex partigiano che ha scritto il testo di una delle più struggenti canzoni antifasciste cita generosamente «Nella mia vita ho pensato qualche volta di avere guai con la giustizia per il mio antagonismo come il partigiano di «Ma mi» quello che dice «Mi parli no» per non tradire i compagni Ma non avrei mai pensato di essere accomunato all Italia gaglioffa La legge è uguale per tutti ma questa la considero un offesa al mio onore»

E anche nella sua veste di inquisito Strehler resta uomo di teatro e annuncia colpi di scena «Ci saranno conseguenze per il «Piccolo» «Altro che se ce ne saranno State a vedere e vedrete»

Il sostituto procuratore Fabio De Pasquale fino all altro ieri sembrava deciso a chiedere il rinvio a giudizio anche per questo mostro sacro della cultura È ancora dello stesso parere? «Io sono sempre molto toccato dalle vicende umane e mi rendo conto di trovarmi di fronte a un personaggio che ha dato molto a questo Paese La truffa però c è e nessuno potrà obiettare che la magistratura gli ha contestato fatti inesistenti Strehler dice di non essere al corrente dei fatti di essere estraneo a queste vicende Forse potrà dimostrare di essere stato gabbato ma le accuse restano»

L interrogatorio era iniziato in un clima di tensione e nervosismo I toni alterati che superavano tutti gli sbarramenti Alla fine però gli animi sembravano rasserenati Di Pasquale ha ritratto le unghie pur restando convinto delle tesi accusatorie e il regista era pronto a spezzare qualche lancia a favore della giustizia «Mi rendo conto che è un momento difficile per la magistratura che non deve sottrarsi ai suoi doveri ma deve continuare a tutelare norme di garanzia per tutti»

La storia che ha inguaiato il «Maestro» è quella dei corsi professionali Cee Una torta di quasi 300 miliardi finanziati dalla Comunità europea e distribuiti dalla Regione di cui il Piccolo Teatro si è preso un abbondante fetta 2 miliardi e 600 milioni E qui tutto regolare i corsi sono stati effettivamente fatti hanno diplomato nel biennio 87-89 una trentina di attori e 12 tecnici Ma per il pm i conti non tornano e sono almeno 780 i milioni sui quali il Piccolo avrebbe fatto la cresta La magistratura non pensa che Strehler o le sue strette collaboratrici Nina Vinchi e Rosanna Purchia anche loro accusate di truffa per la stessa vicenda abbiano intascato quei soldi Gli amministratori del teatro milanese avrebbero dirottato quei quattrini stanziati per i corsi professionali nelle casse del Teatro Quei 780 milioni che ballano sarebbero serviti secondo l accusa a pagare le bollette del telefono i costumi di scena del *Faust* avrebbero fatto quadrare un bilancio in cui stando alle relazioni dei revisori dei conti c è comunque un buco di un miliardo

È credibile che Strehler abbia responsabilità dirette in questa truffa da ladri di polli? Lui ha respinto ogni addebito Dalle colonne di «Repubblica» ha urlato «Mi dimetto da tutto mi dimetto dall Italia» E ad esprimergli solidarietà sono scesi in campo in tanti Franca Rame gli ha mandato qualche pagina del copione del suo ultimo spettacolo tutto dedicato a Tangentopoli dicendogli «Così vedrai chi sono i veri ladri» E mentre il mondo della cultura si schiera vedendo uno dei più prestigiosi intellettuali italiani imbrattato da accuse che lo accomunano a principi vassalli e feudatari dell immenso regno della mazzetta il dottor Fabio De Pasquale non demorde anche a rischio dell impopolarità Per lui Strehler è il padre padrone del «Piccolo teatro» l uomo che nel 1981 ha esautorato il consiglio direttivo e ha sostanzialmente avocato a sé tutti i poteri E quello che grazie al suo potere e all ineffabile forza di attrazione del suo teatro è riuscito a trovare corsie preferenziali e contatti per ottenere finanziamenti negati ad altri enti Con piccole astuzie ad esempio dichiarando che i tecnici che tenevano lezione erano pagati 30 mila lire all ora mentre loro hanno precisato che ne prendevano solo 20 mila Oppure facendo figurare 40 ore di lezione fatte dall attore Ettore Gaipa vecchia gloria del palcoscenico che a quanto pare non ha fatto neppure un decimo di quelle ore Adesso gli inquisiti scaricano tutte le responsabilità sull ex capo contabile in pensione Achille Perano ma un contabile per il magistrato ha solo compiti esecutivi A lui interessa il colpevole che ha deciso e in questa intricata mappa di responsabilità ha individuato in Strehler il principale colpevole

Giorgio Strehler

Treviso, attori a secco di «bionde» soccorsi dal pubblico

Shakespeare «con filtro» per Lionello e compagnia

Shakespeare col filtro Sul palcoscenico del Comunale di Treviso appena finita la recita del «Mercante di Venezia», Alberto Lionello ha implorato gli spettatori «Siamo disperati La compagnia è senza sigarette, qualcuno sbaglia le battute per il nervoso » Dal pubblico, dopo un attimo di imbarazzo è volato verso il palco di tutto Nazionali, Marlboro Gli attori, ancora in costume hanno raccolto

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

TREVISO Tutto esaurito al Teatro Comunale Anche le sigarette E di riflesso il povero Alberto Lionello arrivato a Treviso con la sua compagnia per recitare il «Mercante di Venezia» nei giorni sbagliati da domenica a mercoledì mentre il magazzino Rinaldi pregiato grossista di tabacchi rifornisce i negozi al giovedì Che fanno gli attori senza fumo? Recitano e soffrono Soffrono e recitano sempre meno ispirati Un giorno due tre Troppi

Al matinee di gala di martedì appena finiti recita ed applausi Alberto Lionello è tornato in scena ancora col suo costume di Shylock ed ha stoppato chi stava per alzarsi dalle poltroncine «Adesso sarete testimoni e protagonisti di un evento che nella storia del teatro non si è mai verificato» Attimo di suspence «Siamo disperati» Brividi «Nelle tre piazze precedenti le sigarette erano esaurite Speravamo in Treviso ma non riusciamo a trovarle *neanche qui Ho gente* nervosa qualcuno comincia a dimenticare le battute» Un guizzo d humour «Sarà che siamo in diciassette La sfortuna ci perseguita» E la richiesta garbata ed ammiccante «A piacer vostro» Shakespeare fino all ultimo

Da tasche e borsette del pubblico son saltate fuori le sigarette Verso il palcoscenico è iniziato un lancio complice sigarette col filtro e senza di tutte le marche sigarette sciolte e pacchetti già aperti Lionello Shylock ha allargato le braccia Grazie grazie Basta basta! Alle sue spalle gli attori in costume si son lanciati a raccattare frenetici Antonio e Bassanio Gessica e Graziano il principe del Marocco e quello di Aragona nell esibizione più sentita della loro vita Una ragazza per buona misura girava intanto tra il pubblico con un cestino per elemosinare il resto Com è andata alla fine? «Insomma» bofonchia Lionello «abbiamo raccolto pochino l equivalente di cinque pacchetti E dire che gli spettatori erano un migliaio »

«Tutto è bene quel che finisce bene» ancora Shakespeare Ieri mattina proprio mentre nelle tabaccherie trevigiane le sigarette riapparivano in extremis come le navi di Antonio i magnifici diciassette (più sette tecnici) sono partiti per Firenze dove stasera presentano il Mercante alla «Pergola» Alberto Lionello dal portiere fumatore del suo albergo fiorentino ha ricevuto però ieri sera una notizia fatale «Dice di aver girato sette tabacchi per raggranellare due pacchetti Pare che le sigarette qui arrivino martedì Come facciamo Io dopo il trapianto fumo con moderazione ma gli altri Sa come sono emotivi gli attori senza le sigarette cominciano a dare un po i numeri» Anche per i fiorentini insomma c è vista un bis fuori programma se si preparano adeguatamente sarà il primo caso di stecche che volano dal pubblico al palco